

Intervista a Simone Pizzagalli – Curatore Mostra "La speranza era dunque tornata" – Rimini Meeting 2018

Quale sarà il tema della mostra al Meeting di Rimini 2018 di Cdo Agroalimentare? Lo chiediamo al curatore della stessa Simone Pizzagalli che è anche Consigliere delegato di Cdo Agroalimentare.

Come tutti gli anni con alcuni amici facenti parte di Cdo Agroalimentare ci confrontiamo sul titolo del Meeting, cercando di capire se è di interesse per noi e se ha qualche riscontro nel mondo del lavoro, quindi sui temi su cui Cdo si confronta. Il titolo di quest'anno "Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice", apparentemente potrebbe sembrare lontano dalle problematiche quotidiane, mentre invece è molto più concreto e pragmatico di quanto si possa immaginare. Tutti vogliamo essere felici, ed in particolare nel lavoro, dove molti di noi passano la maggior parte delle ore quotidiane, capire cosa può muoverci alla ricerca della felicità apre delle prospettive molto interessanti.

Cosa significa essere felici nel mondo del lavoro e quali sono queste forze che muovono la storia?

Provare una sensazione di felicità mentre si lavora è fondamentale poiché genera da subito la speranza nel futuro. Quello che si vede oggi è una deresponsabilizzazione della persona, molto spesso finalizzata ad ottenere il massimo risultato con il minimo impegno. Ma questa deresponsabilizzazione nel tempo, lascia spazio alla demoralizzazione, al cinismo e di conseguenza all'accontentarsi di vivere al meglio il presente, con il rischio di spegnere ogni entusiasmo sul futuro e quindi fare morire la speranza. Chi ha cambiato la storia, invece, partendo da una certezza nel presente aveva una speranza nel futuro.

Quindi la mostra di Cdo Agro?

La mostra sostenuta da Cdo Agroalimentare si intitolerà "La speranza era dunque tornata" da una frase tratta dal famoso libro di Jean Giono "L'uomo che piantava gli alberi".

Elzéard Bouffier, il protagonista del libro, che abitava all'inizio del 1900 in una regione arida e brulla della Provenza abbandonata da tutti, e dove ognuno viveva in solitudine, tutte le mattine piantava ghiande, selezionando solo le migliori, ben sapendo che di esse una parte non sarebbe germinata, un'altra parte sarebbe stata mangiata dai roditori e forse solo una piccola parte avrebbe dato vita ad un esile virgulto di quercia. Il risultato dopo tanti anni fu quello di trasformare il deserto in parco naturale, dove tutti tornarono ad abitare. Probabilmente lui non lo vide neppure ma il suo risultato, lui lo aveva già raggiunto. Nel tempo questo gesto umile e costante, che lo aveva reso lieto e felice, ha cambiato la storia di quella regione della Francia.

Piantava ghiande, lo faceva senza togliere tempo alle cose che doveva fare, il suo lavoro, la casa. Piantava ghiande, tutti i giorni, con grande cura e amore.

Nella mostra partendo da questa suggestione, che sarà teatralizzata con video e scenografie coinvolgenti, saremo invitati ad un percorso nel quale incontreremo quattro semplici esperienze lavorative contemporanee, che nel normale quotidiano ci testimonieranno cosa significa per loro piantare ghiande tutti i giorni e perché fare questo li rende da subito felici e cosa sta cambiando nel loro lavoro.

E' un tentativo, ma ciò che ci ha intrigato nella preparazione della mostra è stato il filo rosso comune che caratterizza queste esperienze.

Quale sarà quindi questo filo rosso comune, cosa significa nei tempi moderni piantare le ghiande?

Non mi chiedo di dire il finale del film.. però posso anticipare che piantare ghiande non significa fare bene il proprio lavoro, qualunque esso sia, dal manager alla casalinga; questo è una naturale conseguenza testimoniata chiaramente sia dal Elzéard Bouffier nel libro che dai 4 protagonisti dei giorni nostri. Ciò che ci fa muovere ed alzare al mattino per fare qualcosa al meglio, se non è vissuto solo come un dovere o un obbligo, è il desiderio. Nella mostra sveleremo come questo desiderio può essere coltivato, visto che si parla di agroalimentare.

La mostra ha una durata massima di 30 minuti, è per tutti, anche per chi non lavora ed è nel padiglione A5 di fianco alla mostra di Cdo.

La speranza era dunque tornata



MEETING RIMINI 2018 - 19-25 AGOSTO, PADIGLIONE A5

“Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l’uomo felice”

CON IL SOSTEGNO DI COMPAGNIA DELLE OPERE AGROALIMENTARE